

IN VENETO

I vaccini anti Covid-19

LA SPERIMENTAZIONE Il reparto di microbiologia dell'ospedale di Vicenza in prima linea

La variante inglese sempre più diffusa C'è il kit per scoprirla

Il laboratorio berico al lavoro su test capaci di identificare le mutazioni
È centro di riferimento per uno studio nazionale sulla loro circolazione

/// **Franco Pepe**
VICENZA

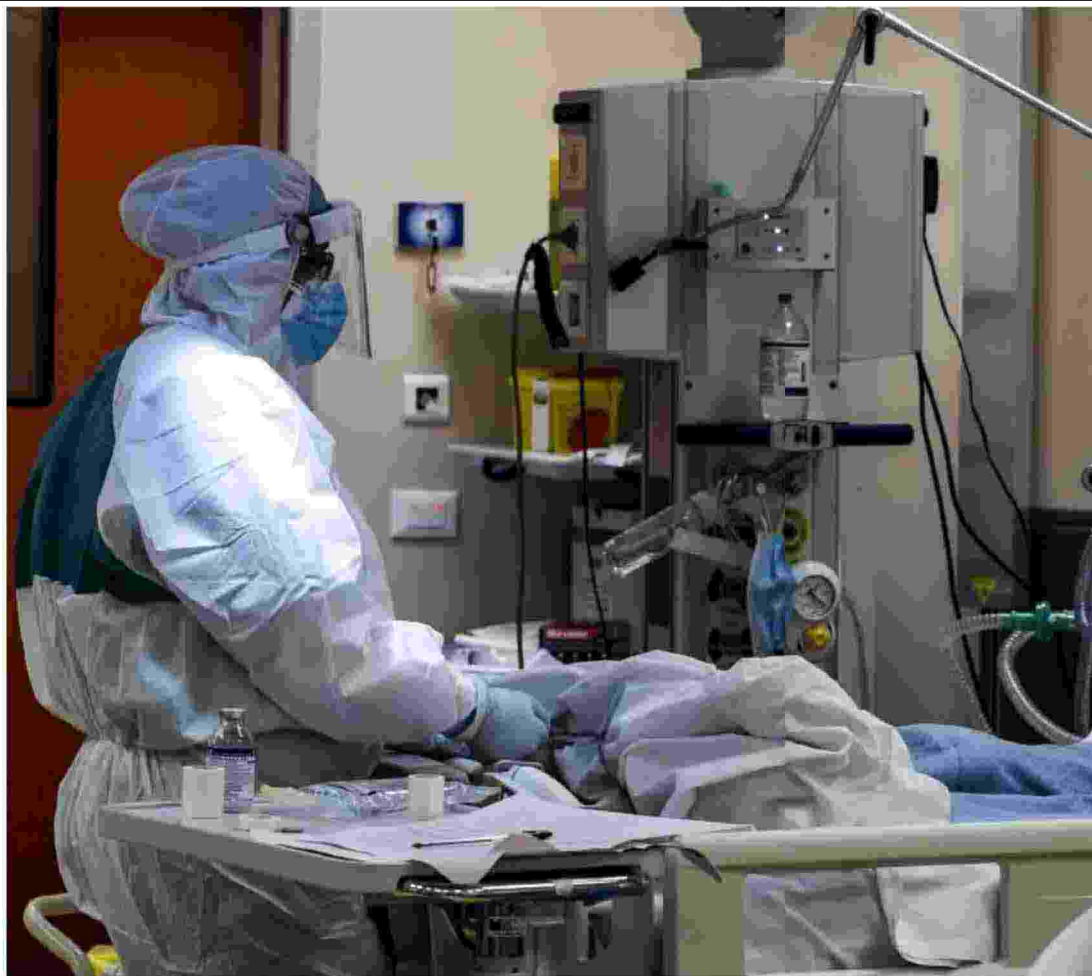
●● «Mettere in sicurezza il sistema». Questo lo scopo quotidiano del lavoro infinito del primario microbiologo del San Bortolo Mario Rassu, che in questo lungo percorso segnato dalla pandemia ha dato un volto d'avanguardia al suo reparto fra macchine e kit per "leggere" i tamponi sempre più ultratecnologici e affidabili. Rassu è stato fra i primi nel Veneto, ancora a marzo 2020, a riuscire ad individuare e a refertare il Covid direttamente nei suoi laboratori ora popolati da una giovane squadra di biologhe e di tecnici, affrancandosi così quasi subito da Padova e da Verona, non spedendo più i test alle due università come avveniva in passato, grazie a un'autonomia operativa diventata preziosissima davanti al moltiplicarsi di positivi e malati. E, ora, la battaglia è contro le varianti. «Stiamo già sperimentando kit di ultima generazione per casi ancora limitati perché si tratta di una metodologia molto complicata». I diagrammi che vengono fuori dalle stampanti evidenziano la ormai totalizzante variante inglese, la mutazione del Covid che si

diffonde con una rapidità sconcertante e uccide anche pazienti giovani, dai 38 ai 60 anni. Rassu è in contatto quotidiano con l'Istituto superiore di sanità e partecipa come centro di riferimento a uno studio nazionale per capire in che modo girino le varianti nelle varie regioni, e avere il polso di una situazione ancora in divenire e difficilmente prevedibile al momento. «Continuiamo a mandare campioni a Roma dove si fa la sequenza completa a un livello molto più sofisticato rispetto all'istituto zooprofilattico di Legnaro che sequenzia solo un pezzo del virus. È un procedimento complesso e costoso». La sensazione di Rassu è che il pericolo sia imminente. «Il virus cambia, si modifica per rimanere sul territorio. Non è che, una volta scovata la variante inglese, si risolve il problema. Si è solo fatta una mappa di come stanno le cose». Per fortuna a Vicenza le altre varianti non si sono fatte ancora vedere. Il caso di brasiliana delle scorse settimane resta isolato. Sudafricana e americane non sono comparse. Ma il primario non cancella l'allerta. Anzi. «È solo questione di tempo. Arriveranno pure qui. È nella storia delle pandemie. È un fatto naturale, biologico».

Per Rassu la soluzione è una sola: i vaccini. «Qualunque vaccino venga utilizzato cambierà il panorama. Più si vaccinerà e prima usciranno da questa spirale. Ed è un'arma che vale ancora di più per le varianti. Se si agisce velocemente con la profilassi si fermano queste mutazioni perché il vaccino blocca i contagi. La funzione è diversa. Il vaccino interrompe la trasmissione del virus e, quindi, la mutazione». In prospettiva, secondo l'esperienza scientifica maturata in queste ondate infettive, anche la riduzione della virulenza del Covid, la patogenicità che causa vittime. «Il virus - spiega ancora Rassu - si deve adattare all'ospite perché se lo uccide muore con lui; non è un virus intelligente come quello erpetico che resta con noi tutta la vita e ogni tanto quando si è depressi esplode. L'herpes zoster ha questa origine. Il Covid è differente, assomiglia di più al virus influenzale, ha una circolazione periodica, potrebbe riapparire in certi periodi e in circostanze che ne favoriscono maggiormente la diffusione. È possibile perciò che si possa giungere a una vaccinazione periodica, proprio come l'anti-influenzale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'emergenza La diffusione delle varianti rende ancor più imprevedibile la pandemia ARCHIVIO



La sperimentazione La sfida ora è riuscire a individuare le varianti ARCHIVIO



**“ Essenziale la
vaccinazione
Potrebbe diventare
periodica come
l'anti-influenzale**

Mario Rassa
Primario di microbiologia

1.214.189

Dosi somministrate
su 1.265.870
dosi consegnate

95,9

La percentuale
usata sul totale
delle dosi disponibili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970